

Veneto docet

Idee concrete, consorzi, sinergie, investimenti, mecenati: con queste armi, nell'area veneta il nostro sport sta resistendo discretamente alla crisi. Proviamo insieme a capire perché...

In questa foto, la discreta e inconfondibile sagoma della clubhouse del circolo veronese di Sommacampagna, una fra le più belle d'Italia.



Nella zona occidentale del Lido, agli Alberoni, si estende il celebre campo del Golf Club Venezia, il più antico del Veneto

di Isabella Calogero

Prendete un Comitato Regionale con un presidente che arriva da un'esperienza pluridecennale nel mondo del calcio e che crede nella distruzione creativa di stampo schumpeteriano; aggiungete tre mecenati con una profonda passione per il golf, spruzzate il tutto con un gocciolo di attenzione per la promozione e per il turismo e infine amalgamate gli ingredienti facendo ben attenzione a non creare inutili individualismi et voilà, eccovi servita su un piatto d'argento la giusta ricetta del recente successo del golf veneto.

Quarantacinque strutture affiliate, 8.719 tesserati (di cui il 5 per cento sono under 12), un tasso di incremento dello 0,88 per cento del numero dei giocatori nel primo quadrimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il Veneto, come la sua gente, ama far parlare i fatti. E ha un presidente del Comitato Regionale, quello Stefano Mazzi la cui famiglia per decenni è stata legata indissolubilmente al Verona calcio che, oltre a fare, ama anche parlare: "Voglio essere ottimista - spiega al telefono - e credo che un'occasione così non ricapiterà più. Voglio dire: la crisi economica che stiamo vivendo potrebbe essere la giusta spinta per una forte ripartenza, perché obbliga tutti a inventarsi la migliore delle gestioni possibili. Guardate al Veneto di qualche anno fa: la Regione era lacerata da rivalità e individualismi, si era persino giunti al commissariamento del nostro comitato. Oggi quel tipo di atteggiamento dannoso e limitativo non

è più neppure lontanamente ipotizzabile, perché se i club avessero continuato imperterriti su quella strada, avrebbero già chiuso i battenti. Laddove prima si criticava, oggi invece si preferisce costruire e quegli stessi circoli che fino a qualche anno fa erano sul piede di guerra, oggi si sono di fatto consorziati".

Due sono infatti i consorzi che vedono i circoli veneti indiscussi protagonisti: il primo è il cosiddetto Top Ten, che unisce dieci dei migliori club della zona (Asolo, Cà della Nave, Castelfranco Veneto, Colli Berici, Frassanelle, Montecchia, Padova, Venezia, Verona e Villa Condulmer) e che, se da un lato garantisce importanti politiche scontistiche sui green fee nei confronti di tutti i soci dei suddetti sodalizi, dall'altro, invece, ha iniziato ad applicare per la prima volta una totale chiusura nei confronti di quelli che oggi vengono definiti "i golfisti itineranti". Ma non solo: i top ten condividono anche macchinari, costi per le palline dei campi pratica e politiche legate al turismo.

Il secondo consorzio è quello collegato al bacino del Lago di Garda che naturalmente include anche diversi club lombardi: in questo caso i dieci percorsi coinvolti hanno preferito lavorare su un progetto a lunga scadenza per porre l'attenzione su una vera e propria promozione turistica del territorio. È evidente a questo punto che il turismo è uno dei must del Veneto golfistico: non a caso nel 2012 la Regione è stata votata come Best Golf Destination nel corso dell'International Golf Travel Market, la massima manifestazione fieristica del settore. Un riconoscimento, questo, che ha avuto il merito di fornire una spinta ulteriore al movimento: Stefano Mazzi,



La buca 9 del Golf Club Cà della Nave, percorso disegnato da Arnold Palmer e collocato nell'entroterra veneziano

i suoi consiglieri e i presidenti dei circoli stanno infatti lavorando a un opuscolo dal nome altisonante, "Veneto's Leading Golf Courses", da presentare il prossimo mese di ottobre a Villa Erba nel corso dell'edizione 2014 dell'ITGM. Il messaggio che si vuole recapitare ai viaggiatori è chiaro: venite pure nella nostra Regione per l'arte, la buona tavola, lo shopping, ma ricordatevi che c'è qualcosa di più: c'è anche molto golf da giocare.

Allargamento del bacino da cui pescare nuovi giocatori: questo dunque il motore dietro il recente successo golfistico del Veneto. Viaggiatori esteri, soci di club, ma soprattutto giovani, anzi giovanissimi: nel nord est si lavora incessantemente su questi tre aspetti attraverso promozione, politica del territorio e coordinamento con le amministrazioni turistiche locali. Il recente contesto positivo ha inoltre avuto il merito di convincere imprenditori qualificati a investire tempo, denaro e passione nel golf, con il risultato che il Veneto si sta velocemente proiettando in cima alla graduatoria delle regioni italiane più meritevoli.

Paolo Casati, Alberto Ferrari (nel box di queste pagine una sua intervista) e Irene Gemmo sono i tre "mecenati" che con le loro risorse e potenzialità recentemente non solo hanno aiutato tre realtà golfistiche importanti come Frassanelle, Colli Berici e Asiago, ma che con il loro intervento hanno anche saputo valorizzare il territorio circostante.

Esemplare il caso del golf di Asiago, dove tutta la zona dell'Altopiano ha potuto beneficiare del turismo e dei crescenti incoming legati al golf: con il totale consenso delle amministrazioni turistiche locali (e del sindaco, che nel frattem-

po si è appassionato al nostro gioco), la famiglia Gemmo ha infatti da una parte ampliato il percorso da 9 a 18 buche, incrementando notevolmente il numero di soci (oggi sono circa 350 (con oltre 60 ragazzini che animano il Club dei Giovani tutto l'anno), dall'altra ha costruito un elegante boutique hotel nel quale convogliare una fetta del nuovo turismo golfistico in arrivo (sono circa 25.000 i passaggi annuali sul campo con 10.000 green fee staccati nei sei mesi di praticabilità del percorso, da maggio a ottobre).

Sull'onda di questi numeri in crescita, altri dieci alberghi si sono immediatamente fidelizzati con il golf club e con loro collaborano e guadagnano anche ristoranti e negozi della zona. Ma non è tutto, perché il percorso di golf lavora a pieno regime anche nel corso dell'inverno essendo stato intelligentemente riciclato come una delle sedi della Coppa del Mondo di sci di fondo. Risultato: il golf ad Asiago sta riscuotendo così tanto successo che si sta addirittura pensando di costruire altre 9 buche.

Se ne sono salvate invece addirittura 18 a Frassanelle con l'arrivo di Paolo Casati, già presidente nel limitrofo club de La Montecchia. I conti del club non tornavano, anzi, sarebbero andati in un profondo rosso se la passata amministrazione non avesse ridotto al minimo gli interventi sul campo generando però in questo modo disappunto tra i soci e gli ospiti: per questo l'imprenditore veneto ha deciso di rilevare il 60% dell'attività sportiva, inventandosi di fatto una sinergia tra i due club fino a poco tempo fa del tutto impensabile e importando a Frassanelle il sistema già adottato (e con successo) dodici chilometri più in là, a Selvazzano.

Lo stesso Casati qualche anno prima aveva già rilevato la proprietà del Golf della Montecchia dal gruppo Boscolo Hotels che, con le prime avvisaglie della crisi alberghiera, oltre a ridurre progressivamente la manutenzione del campo, aveva proposto di convertire gran parte dell'attuale club house in albergo, trasferendo tutti i soci in un'area di risulta.

Attenzione ai costi, dunque, ma soprattutto un occhio di riguardo verso i giovani: solo a Montecchia sono oltre un centinaio gli under 14 tesserati presso il circolo, che di fatto per loro ha pensato e creato un'Academy ricca di eccellenze tecniche che sta sfornando talenti a livello internazio-

le. Un nome su tutti? Quello di Guido Migliozzi.

Risultato: portati i ragazzi al club, si appassionano rapidamente al gioco e quindi sono loro con il tipico entusiasmo giovanile a convincere i genitori ad associarsi. "E' un lavoro - spiega Mazzi - in cui è necessario seminare a lungo e attendere i risultati senza mai fermarsi, perché, solo molto tempo dopo, se si avrà avuta la giusta pazienza, si potranno raccogliere i frutti sperati".

Morale: se è vero che il golf crea passione, le grandi crisi di solito producono grandi idee; sommate il tutto e si otterranno grandi cose. Veneto docet.



In alto, lo splendore di Villa Condulmer e qui sopra la grande club house di Padova, arrivato al traguardo dei 50 anni